

Il futuro del mondo passa da qui (City veins)



Anno: 2010

Durata: 63 min

Regia: **Andrea Deaglio**

Produzione: **Niccolò Bruna (Colombrefilm) - Babydoc film**

Con il sostegno di: **Piemonte Doc Film Fund**

Sviluppato con il supporto di: **DocuRegio (2008)**

Log-line.

Una terra di nessuno. Una periferia d'Europa. Un crocevia di storie.

Sinossi.

In un giorno d'autunno sopra un ponte alla periferia della mia città ho scattato una fotografia. Un paesaggio naturale attraversato da un grande fiume. A ogni nuovo scatto quello spazio svelava qualche particolare in più di se stesso dando la sensazione che qualcosa lì dentro stesse respirando e pulsando, nascosto dal resto del mondo.

Strade sterrate che diventano labirinti, città, universi. Uomini che si muovono nella vegetazione sospesi fra terra e acqua.

Angelo, Gerardo e gli altri contadini, reclamano la proprietà di quelle terre che da molti anni hanno occupato e strappato al degrado.

Roky, Darius e Jasmina vivono in un accampamento informale sulle sponde del fiume con oltre cinquecento persone.

Frida va alla ricerca dell'eroina in un grande mercato di droga.

E là dove finiscono tutte le strade cittadine, si è sistemato **Reno**, dopo aver perso la casa e il lavoro.

Il luogo.

Tutto è grigio. Di mattina presto, la visuale dal ponte è interamente coperta da una coltre di nebbia, fumo e umidità. Con il passare delle ore il paesaggio lentamente prende forma. In una radura, fra cumuli di terra e boscaglia, sorge una vecchia torre, in parte distrutta. Qualche traliccio irrompe improvviso nella *skyline*, dove sullo sfondo si possono intravedere grattacieli lontani. Quando lo scenario si è svelato nella sua totalità, si delinea con precisione una piatta *no man's land*; un fiume la divide e la attraversa, pulsando come una grande vena.

Siamo nel Nord Italia, a Torino, in un'area di confluenza di acque fluviali, a meno di cinque chilometri dal centro cittadino. Per quasi un secolo questo è stato il **retro della città industriale**. Olii esausti e rifiuti tossici hanno avvelenato il terreno e contaminato le acque. Oggi i resti di quelle industrie vengono indisturbatamente ricoperti dalla vegetazione. Nel mezzo di questa landa dimenticata, a ridosso delle acque, infatti la natura conserva il suo corso.

Negli ultimi anni lungo una di queste rive si è formato il più grande **mercato di droga** a cielo aperto d'Italia. I pusher, nascosti nella vegetazione, pronti a fuggire nelle acque, vendevano la *white*, una potente sostanza destinata a dare dipendenza immediata e soppiantare il mercato degli stupefacenti. Presto si è creata una situazione fuori controllo: oltre un migliaio di compratori, in qualsiasi momento del giorno e della notte, si infilavano nella boscaglia sopra il fiume. Dando vita a un gran viavai di gente, nervosa prima, e *zombies* dopo. Le autorità per riprendere il controllo dell'area hanno affiancato alla Polizia, la Brigata Taurinense, una delle Grandi Unità dell'Esercito Italiano. Le jeep militari hanno presidiato il territorio, percorrendolo in lungo e in largo, senza sosta, fermando e identificando chiunque si muovesse da quelle parti.

Divisi solo dalle acque, sulla sponda opposta trovano rifugio centinaia di **nomadi, migranti, profughi**, genti provenienti dall' Est Europa. Costruiscono **baracche di lamiera** e cartone, improvvisano tende con sacchi di plastica e abitazioni con pareti di fango. Arrivano qui di passaggio o per restare, per nascondersi o ripartire, tutti in cerca di soldi e fortuna. I loro accampamenti confinano con le costruzioni degli immigrati di un'altra generazione, **italiani del Sud**, che da trent'anni hanno colonizzato le rive creando coltivazioni di ogni genere, dal fico al pomodoro, e in mezzo agli **orti** hanno costruito piccole casette per passare il fine settimana. Ma qui tutto è illegale. Abusivo.

Lontano da sguardi indiscreti, lungo gli anfratti di queste rive, giunge a destinazione e si sistema **chi ha perso il lavoro o la casa**. Cittadini italiani, che non hanno più niente da dare o ricevere nel mondo là fuori, dove la città è centro, vetrina, condominio. E quindi emarginazione, solitudine, sfratto.

Ai bordi di questa *waste land* passano le arterie che portano fuori città, verso il Nord-Est del paese. Di qui passerà la seconda linea della nuova metropolitana cittadina ed entro pochi anni, giurano i progettisti, sopra queste rive sfrecceranno i treni ad alta velocità che collegheranno la Città all'Europa. **Bonifica, riqualificazione, cambiamento**. Ma qualcuno è andato oltre ed ha portato sul tavolo del Comune il progetto di un campo da golf. E, chi fra gli abitanti, chiudendo gli occhi riusciva davvero a immaginare un *green*, proprio lì, in mezzo a tanto degrado, spalancava la bocca e restava sbalordito, perplesso.

Oggi, ogni tanto capita che all'orizzonte appaia una solitaria ruspa arancione. Scava, sposta cumuli di terra, poi sparisce. Può capitare di vedere spuntare dalla vegetazione incolta uomini dotati di strumenti e apparecchiature di ricerca. Rilevano il terreno, campionano le acque, **prelevano larve di insetti**. Analizzano la qualità dell'aria e dell'acqua.

Forse un grande cambiamento è davvero all'orizzonte. Ma ad oggi, la vecchia torre dal tetto sventrato, rifugio di uccelli selvatici, svetta sulle rive del grande fiume, indifferente a tutte le vicende dell'uomo.

Approccio visivo.

L'approccio di origine fotografica determina la natura contemplativa del documentario. Inquadrature larghe e statiche (natura) si combinano con l'utilizzo della macchina a mano (vita dei personaggi). I personaggi sono in movimento costante lungo le rive del fiume, e le loro azioni quotidiane danno il senso della vita, *qui*. Costruire una serra, andare a prendere l'acqua alla fontana, trascinare un tronco di legno, giocare a palle di neve, o inventarsi un'altalena. Oppure semplicemente girovagare fra resti e rottami. Le vite di uomini e donne, giovani e vecchi, si fondono nel tempo e nella natura.

Il *qui* del *futuro del mondo* è il luogo dove la città di Torino ha perduto i suoi tratti distintivi per diventare *ovunque* nei paesaggi nebulosi delle periferie d'Europa. *Qui* le dismesse architetture industriali sono **il segno concreto e visibile della fine di una civiltà e il crocevia delle nuove storie dell'uomo.**

Abbiamo catturato i pensieri e le parole degli uomini che attraversano e vivono questa terra riportandoli scritti con assoluta verità su schermo nero, rendendoli sospesi sopra il luogo.

Chi.

Andrea Deaglio - regia

È nato nel 1979 a Torino dove ha compiuto gli studi cinematografici e ha iniziato a lavorare nel settore informatico. Nel 2007 ha realizzato *Nera - not the promised land*, un documentario che racconta la vita di una ragazza nigeriana costretta a vendersi in strada. Oggi lavora come autore di documentari e progetti audiovisivi per *Mu produzioni audiovisive*.



Niccolò Bruna (Colombre film) - produzione

Niccolò Bruna, torinese, classe 1974, è regista e produttore indipendente. Sperimenta gli strumenti espressivi del cinema del reale fin dalla sua partecipazione ai corsi dell'EICTV di Cuba nel 1998. Negli ultimi dieci anni si è impegnato nella realizzazione di produzioni di qualità con interesse umano, sguardo originale e forte attenzione ai contenuti sociali. E' fondatore del network del documentario etico e sociale *Documé* e anima oggi *Colombre*, incubatore di contenuti per la comunicazione sociale ed il documentario creativo.



Babydoc film (Andrea Parena - Enrico Giovannone) - produzione

Babydoc film è una delle realtà produttive emergenti in Italia e si è affermata con *ThyssenKrupp Blues* (2008, di Pietro Balla e Monica Repetto) con *Rata Nece Biti* (2008 di Daniele Gaglianone, vincitore del David di Donatello per il documentario nel 2009) e *Pietro* (di Daniele Gaglianone, unico film italiano in concorso al festival di Locarno, 2010)



Credits.

Un documentario di
Andrea Deaglio

Prodotto da
Niccolò Bruna (Colombrefilm)
Babydocfilm

Con il sostegno di
Piemonte Doc Film Fund

Sviluppato con il supporto di
DocuRegio (2008)

Riprese
Francesco Bordino
Andrea Deaglio
Francesca Frigo
Andrea Parenà

Montaggio
Enrico Giovannone

Post-produzione audio
Mirko Guerra

Musica
Niccolò Lindo Bosio

Traduzione
Daniel Monti

Contatti.

Andrea Deaglio (andreadeaglio@gmail.com - +39.340.7894626)
Niccolò Bruna (nic.bruna@gmail.com - +39.333.3091992)
Babydocfilm (info@babydocfilm.it - +39.011.8179192)
www.ilfuturodelmondopassadaqui.it - <http://cityveins.blogspot.com/>

www.ilfuturodelmondopassadaqui.it

A partire dalle riprese per il film si è costituito un **osservatorio informale e permanente sull'area**. Un gruppo di fotografi, scrittori, illustratori, semplici cittadini è presente sul campo con attività, laboratori e iniziative per documentare la vita e le trasformazioni di questo territorio. L'obiettivo è quello di dare una dimensione transmediale al film, che porterà alla pubblicazione di un **libro fotografico** e all'aggiornamento di **un sito web fattuale, interattivo e multiplatforma**.



